ANNO XVIII / NUOVA SERIE / N. 39

★ Lunedì 12 ottobre 1970 / Lire 70 (arretrati L. 140)

l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Sempre più chiare le responsabilità della politica governativa e della speculazione edilizia per la tremenda catastrofe

40.000 GIOVANI AL LAVORO PER LA RIPRESA DI GENOVA

Lottano a fianco di altre migliaia di cittadini per ripristinare la vita - La fondamentale funzione dei consigli di quartiere, organismi democratici e unitari, nell'opera di soccorso e nella scelta dei criteri d'intervento - Insufficiente e contraddittoria l'azione dell'apparato burocratico statale - Una ferita a un patrimonio industriale già in crisi - I funerali delle vittime

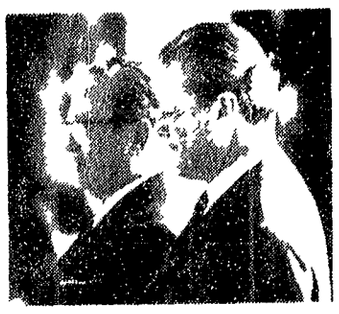
Inquietanti interrogativi sul sequestro di Sergio Gadolla

GENOVA — Sergio Gadolla con la madre dopo la drammatica avventura (Telefoto ANSA)

● Intorno alla tenda nella quale sarebbe stato tenuto prigioniero notato un viavai di ragazzi. Cinque giorni sotto l'acqua ma è tornato in abiti impeccabili. Tre o quattro i rapitori? Sono tanti gli interrogativi ai quali gli inquirenti dovranno dare una risposta convincente

(A PAGINA 4)

I problemi europei nel colloquio Tito-Brandt a Bonn



BONN — Tito e Brandt in una pausa dei colloqui svoltisi ieri (Telefoto ANSA)

● Colloquio informale e visita privata con però al centro i problemi politici europei. Polemiche dopo la defezione dei tre deputati liberali al Bundestag. Improvvisa la decisione dell'incontro sulla via del ritorno dopo la visita ufficiale allo Stato lussemburghese

(A PAGINA 4)

Impegno civile

I GIOVANI di Genova i lavoratori i consigli di quartiere quello che stanno facendo in questi giorni e in queste ore — sorge qui immediato il ricordo di Firenze — è un capitolo di storia genovese e italiana che resterà come è restato quell'altro capitolo che hanno scritto nel luglio del 60. Indica non solo di responsabilità di partecipazione reale di capacità di direzione ma è un metro su cui misurare — una volta di più — la straordinaria tensione civile e sociale di questo nostro Paese il bisogno profondo — se si vogliono avviare a soluzione i problemi drammatici della nostra società — di nuove e più avanzate esperienze politiche. E la conferma dell'enorme potenziale di energie vive che può essere messo in movimento per rinnovare a fondo questa nostra Italia per conquistare riforme sostanziali per costruire un Paese che sia all'altezza delle necessità e delle possibilità degli anni settanta. E il quadro cioè di un Paese vivo e impegnato percorso da tendenze unitarie profonde. Come ha rivelato anche l'autunno 69 e come rivelano ogni giorno processi in atto nel Paese a diversi livelli.

Genova — con la sua esperienza di questi giorni — non indica però soltanto questo. Indica anche l'immensità dei problemi da risolvere le responsabilità terribili che ricadono sulla politica economica che è stata seguita in questi venti e più anni. Indica cioè l'esigenza di cambiare strada e di imboccarne una ben diversa da quella del «decretone». Che cosa se non questo deve significare i fatti se si vuole essere coerenti il riconoscimento pressoché generale che gli effetti di questa alluvione «avrebbero potuto sicuramente essere contenuti — come scriveva ieri l'Avanti! — se il tessuto urbano non fosse stato offeso dal caos edilizio?»

Difesa del suolo? «Le somme stanziate a questo scopo dopo le alluvioni del 66 fino a oggi sono irrisorie ha riconosciuto il prof. Giulio Supino direttore dell'istituto di idraulica dell'università di Bologna e vice presidente della commissione interministeriale per la difesa del suolo. I Arno l'Adige il Volturno attendono ancora». E intanto la legge organica per la difesa del suolo che il governo si era impegnato a promuovere dopo l'alluvione di Firenze è ancora là da venire come sono là da venire gli stanziamenti riconosciuti allora necessari.

Anche il discorso sulle responsabilità servirebbe però a poco se non fosse il punto di partenza per l'avvio di una nuova politica del suolo e più in generale di una nuova politica economica. Quel che più conta — quello che chiedono i 40 mila giovani genovesi al lavoro per rimuovere il fango i lavoratori e la popolazione della grande città ligure — è che finalmente si gettino le basi di un orientamento nuovo che non nascerà dall'alto — dalla illuminazione o dalla commozione di qualche ministro per lo spettacolo offerto dalla Capitale della Liguria — ma maturerà e andrà avanti solo sull'onda di un grande movimento popolare e unitario per riforme profonde capaci di cambiare il volto di questo nostro Paese.

ser. se.

GENOVA — Una grande folla ha partecipato ai funerali delle vittime della tragica alluvione. Nella foto due immagini delle cerimonie funebri

DALL'INVIATO

GENOVA, 11 ottobre

Su Genova c'è un sole estivo che sembra assurdo ingrossa la nuvola di polvere che aleggia sulla città e rende più pesante il contrasto col duro lavoro che continua nelle strade. Una domenica senza riposo: stamattina quarantamila giovani si sono presentati per continuare l'opera di risanamento intrapresa nei giorni scorsi ufficialmente si dice che «a Genova quattromila uomini della polizia, dei vigili del fuoco, dell'esercito sono al lavoro coadiuvati da numerosi volontari» in effetti bisognerebbe capovolgere il discorso e affermare che a Genova sono all'opera migliaia di volontari coadiuvati da quattromila uomini della polizia vigili del fuoco ed esercito. Questo non per stabilire una graduatoria di meriti e di efficacia nell'opera prestata che una graduatoria di questo genere sarebbe ingiusta ed impossibile qui ognuno si prodiga al limite delle proprie forze e degli strumenti di cui dispone ma per sottolineare che il dato caratterizzante è costituito dal gigantesco sforzo spontaneo della gioventù studentesca e operaia.

I giornali benpensanti i giornali borghesi scoprono con sorpresa i giovani la loro disinteressata dedizione la loro capacità di sacrificio e oggi scrivono che in futuro prima di rivolgere critiche alle manifestazioni dei movimenti giovanili bisognerà pensare a quello che è stato l'atteggiamento di questi ragazzi nelle ore della catastrofe. Ci è esattamente le stesse cose scrivemmo sulle scritte all'indomani della scalata di Firenze e due mesi dopo questi giovani tornavano ad essere definiti estremisti capelloni drogati che non avevano voglia di lavorare o di studiare.

Noi forse in questi giorni non abbiamo usato i colori della retorica per scoprire una realtà che abbiamo sempre conosciuta e che quindi non ci ha sorpresi. I giovani sono quelli che vediamo battersi nelle strade e nelle scuole sono quelli che vediamo dimostrare nelle piazze e manganellare dalla polizia. Per noi è scontato quindi ritrovarli immersi nel fango fino al collo saltare pasti comperare con i propri soldi stivali e pale.

È un elemento della partecipazione popolare il livello operativo e decisionale che trova in un certo senso — il corrispettivo nell'opera che in questi giorni stanno svolgere i consigli di quartiere. È — quello dei consigli di quartiere — un discorso che vale essenzialmente nella Valpolcevera dove questi organismi unitari di democrazia di base si sono conquistati dei reali poteri sostituendosi a quei poteri a livello governativo che erano stati paralizzati dalla catastrofe.

Ci riferiamo ad esempio ai consigli di quartiere di Voltri Cornigliano Pontedecimo Sestri Bolzaneto che nel momento in cui l'apparato statale è caduto nel caos sono stati in grado di sostituirsi

Kino Marzullo

SEGUE A PAGINA 3

NEL SUO APPARTAMENTO D'ALBERGO A NEW YORK

Sofia Loren rapinata di oltre trecento milioni

Quattro uomini armati le hanno portato via i gioielli, più un milione in contanti - Ferita la segretaria con il calcio di una pistola - L'attrice si trova negli USA con Carlo Ponti per la prima dei «Girasoli» - Forse un colpo della stessa banda che recentemente rapinò Zsa Zsa Gabor

SERVIZIO

NEW YORK, 11 ottobre

Sofia Loren piange la perdita forse irreparabile di gioielli di ingente valore. Un urlo della segretaria aveva scosso l'attrice in un appartamento d'albergo al 22 mo piano quando quattro rapinatori vi avevano fatto irruzione stringendo a mano armata. Sofia Loren si trovava fortunatamente in una camera interna insieme al figlioletto Carlo jr. e mentre la segretaria è stata colpita duramente alla testa col calcio di una pistola ed è finita all'ospedale ella è uscita illesa dalla paurosa avventura.

La polizia di New York che ha subito scatenato la caccia ai rapinatori ha reso noto che nell'appartamento di Sofia Loren sono stati rubati gioielli a lei appartenenti per un valore di oltre 300 milioni di lire altri gioielli presi in prestito dalla nota casa Van de Cleef and Arpels inc. e denaro contante per più di un milione di lire.

Purtroppo i gioielli personali dell'attrice italiana non erano assicurati. Ne esistono dettagliate fotografie che potrebbero ostacolarne la cessione ai ricettatori ma è poco per garantirne il recupero. Comunque sono in corso interrogatori per stabilire l'identità e la provenienza dei rapinatori. Potrebbe trattarsi della stessa banda che ultimamente aveva tolto i gioielli a Zsa Zsa Gabor in un ascensore del Waldorf Towers il più noto albergo di New York.

Sofia Loren e Carlo Ponti col figlioletto avevano preso alloggio allo Hampshire House per la prima newyorkese dell'ultimo film di lei «I girasoli». A quanto ha potuto accertare finora la polizia cinque individui si sono presentati oggi nella hall dell'albergo e armi alla mano hanno immobilizzato il personale di portineria. Quattro uno dei quali in divisa di autista sono poi saliti in ascensore al 22 mo piano ed hanno suonato all'appartamento dei coniugi Ponti. Non è ancora dato sapere se il produttore italiano si trovasse sul posto al momento della rapina.

Ha aperto la porta la segretaria di Sofia Loren Ines Bruscia che immediatamente si è resa conto della situazione ed ha lanciato un urlo. Uno dei malviventi l'ha colpita duramente alla testa. Ricoverata successivamente in ospedale Ines Bruscia ha avuto bisogno di tre punti di sutura al cuoio capelluto.

Ogni tentativo di resistenza è stato vano. Impadronitisi dei gioielli e del denaro i quattro malviventi sono scesi da basso dove li attendeva il quinto uomo lasciato a guardia del personale che era stato legato e imbavagliato e tutti si sono dileguati nel giro di pochi minuti. Quando è stato possibile dare l'allarme i malviventi erano già lontani.

m. b.

Sofia Loren in una recente foto

Il compagno Maccarrone motiva al Senato il voto contrario del gruppo comunista

Il «decretone» conferma gli indirizzi antipopolari del governo I comunisti si impegnano a strappare nuove modifiche alla Camera

Il decreto legge approvato dalla maggioranza di centro-sinistra - Bloccato il tentativo di portare dal 25 al 20 % lo sconto che industriali e farmacisti devono praticare alle mutue - Necessarie ancora lotte e pressioni per evitare che gli stanziamenti disposti vadano ad accrescere gli interessi passivi

ROMA, 11 ottobre

A Palazzo Madama stasera si è concluso l'esame del decretone congiunturale che è stato approvato dai partiti di centro sinistra contro hanno votato il PCI la sinistra indipendente il PSIUP e con opposte motivazioni il PR.

L'opposizione del PCI al decretone è stata espressa nella dichiarazione di voto del compagno Antonino Maccarrone.

Il gruppo dei senatori comunisti — ha detto — esprime voto contrario al decreto che nonostante le modifiche consistenti il suo carattere antipopolare ed esprime e riconferma l'indirizzo e le scelte di politica economica del governo che non consentono né di superare le difficoltà della congiuntura né di affrontare con efficacia e prontezza una politica di riforme.

Il nostro giudizio non ha impedito tuttavia di partecipare in modo impegnato e responsabile al dibattito per indurre il governo e la maggioranza a modificare le proposte stesse in alcuni aspetti alcune necessità immediate e indifferibili.

Il governo è stato costretto a venire nella sede istituzionalmente competente del Parlamento e in particolare nella commissione finanze e tesoro al confronto lo sconto e al coordinamento con tutti i gruppi parlamentari. Siamo riusciti ad imporre un metodo di rapporti più corretto — ha proseguito Maccarrone — non solo con l'opposizione ma anche tra il governo e il Parlamento nel suo insieme che è la condizione secondo noi per comunicare e correggere i guasti che la pratica della delimitazione la politica di centro sinistra hanno provocato nel nostro sistema democratico. È stato così possibile fare emergere una delle principali esigenze che noi abbiamo posto fin dall'inizio non considerare il decreto immodificabile affrontare con lo strumento del decreto problemi maturati complessivamente dal governo. Noi comunisti abbiamo ottenuto con la nostra azione nel confronto le altre forze di sinistra e la Corte sulla sentenza di introdurre a favore dell'agricoltura e del Mezzogiorno nel decreto misure più precise previsioni più abbondanti per l'edilizia scolastica per i malati poliomielitici e per le aziende agricole. Questo del Mezzogiorno e dell'agricoltura è emerso per noi uno dei nodi della questione che oggi si stringe e che bisogna sciogliere. Gli squilibri e le incertezze della congiuntura hanno la loro radice in queste profonde storture della nostra struttura economica nella situazione sociale che ne deriva il Sud e il Nord in tutto il Paese. È rimasto ad affrontare la questione meridionale e la crisi primi di quanto è avvenuto e permane ancora in questi giorni a Reggio Calabria.

Non non ci illudiamo tuttavia che i mezzi che abbiamo ottenuto vadano automaticamente alle destinazioni volute dal Parlamento. Sappiamo e non lo nascondiamo quanto la lotta che siamo impegnati a condurre con pressioni per stringere il governo a tempestivamente le operazioni finanziarie necessarie per dare effettivamente le somme disposte dal Parlamento per [illegible] nei modi disposti da questo decreto [illegible] interessi [illegible] Sappiamo [illegible] alle altre [illegible] SEGUE IN ULTIMA

Dopo tre mesi d'incredibile acquiescenza del governo

Drammatica ripresa degli assalti fascisti a Reggio La Sicilia è isolata dal continente

LE NOTIZIE A PAGINA 2

Ospedali oggi senza medici

ROMA, 11 ottobre

Gli aiuti ed assistenti ospedalieri aderenti all'ANAAO scioperano domani lunedì nei nosocomi italiani per chiedere la revoca degli articoli del decreto che prevedono il blocco degli organici del personale sanitario che in base alla legge sperimentale dovrebbero invece essere ampliati per migliorare l'assistenza.

Il governo ossessionato dai medici insiste invece nel decreto nel quale [illegible] che abbandonando [illegible] SEGUE IN ULTIMA